

Pnrr, spesa su di altri 900 milioni Fitto: «Possibile nuova revisione»

L'audizione alle Camere

Al 17 luglio scorso le risorse del Piano utilizzate in due settimane sono a 52,2 miliardi

L'attenzione della Corte dei conti non è concentrata sulla sola spesa corrente, ma su un equilibrio più generale che deve preservare la dinamica degli investimenti. Sul punto, i bilanci confermano la corsa sia nei Comuni (16,3 miliardi nel 2023, +40,3% sull'anno prima) sia nelle Province (+21,2% nel 2022).

Ma nelle tabelle della sezione Autonomie emerge circostanziata un'allerta anche su questo terreno: i «residui attivi», cioè le entrate dovute ma non incassate, fra i contributi statali agli investimenti sono passati dai 2,5 miliardi del 2018 ai 12 miliardi abbondanti del 2023. L'impennata di questo dato segue la vita del Pnrr, che ha ovviamente moltiplicato i trasferimenti in conto capitale agli enti locali attuatori dei progetti. Appena letta la relazione, all'Anci hanno preso carta e penna e in una lettera a Giorgetti e al ministro per il Pnrr Raffaele Fitto firmata dal presidente facente funzione Roberto Pella hanno chiesto nuove semplificazioni ai processi di rendicontazione del Pnrr. Serve «un controllo sostanziale e qualitativo - scrive l'Anci - e non meramente formalistico, tale per cui i pagamenti vengo-

no bloccati per mancanza di un logo o di un timbro». Il cambio di passo, dicono i sindaci, «è indispensabile per rispettare i target del Pnrr».

Sulla farraginosità della rendicontazione e sugli strumenti per combatterla i parlamentari delle opposizioni, come il dem Filippo Sensi, hanno incalzato ieri il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, audito nelle commissioni Affari europei e Bilancio di Camera e Senato sulla quinta relazione semestrale sull'attuazione del Piano, approvata in cabina di regia la scorsa settimana.

Difendendo l'azione del Governo e rivendicando il rispetto del cronoprogramma (il pagamento della quinta rata da 11 miliardi è in arrivo «a giorni»), ha consegnato loro due novità: la spesa effettiva salita di 900 milioni in poco più di due settimane (dai 51,3 miliardi registrati al 30 giugno ai 52,2 miliardi rilevati il 17 luglio sul totale di 194,4 miliardi) e l'apertura alla possibilità di «una nuova revisione del Pnrr» per garantire a fine Piano il vincolo del 40% delle risorse al Sud.

«È chiaro - ha spiegato Fitto - che noi dobbiamo avere elasticità, non come atto unilaterale, ma come con-

fronto con la Commissione europea, per dare risposte adeguate e per utilizzare al meglio le risorse». Di più non ha rivelato. Tanto che l'ex ministra Mara Carfagna, presidente di Azione, domanda: «Le ulteriori revisioni serviranno a realizzare quella quota o a modificarla al ribasso»? Dalla maggioranza si è levata la voce del deputato leghista Stefano Candiani, che invece pensa al Nord: «C'è una parte del Paese che sta prendendo risorse, più di quelle che gli spetterebbero in relazione agli abitanti, e una parte che sta rinunciando a queste risorse perché va aiutata l'altra».

—M.Per.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni: 12 miliardi di trasferimenti in ritardo, semplificare la rendicontazione o target a rischio



Peso: 13%